

tutti questi provvedimenti che ipocritamente tendono all'emersione, in realtà violano persino il principio di una corretta concorrenza e determinano condizioni di dislivello; ciò perché vengono attribuiti vantaggi indiscriminati a chi fino a questo punto non ha seguito la legge mentre, forzatamente, viene penalizzato chi l'ha seguita, con un effetto esattamente opposto a quello apparentemente dichiarato dalla finalità del provvedimento.

Siamo di fronte a una disparità di condizioni tra imprenditore e lavoratore, poiché quest'ultimo non può emergere dal sommerso mentre il primo lo può fare, indipendentemente dalla volontà. Pertanto, siamo di fronte ad una diversità delle condizioni dei cittadini, in relazione alla manifestazione della violazione di una legge fondamentale, come quella che concerne il diritto al lavoro.

Siamo di fronte — ciò evidentemente ne costituisce l'elemento più clamoroso — all'articolo 3 (già citato dai colleghi illustratori) che riesce nella mirabile impresa di concentrare in poche righe la violazione di quasi tutto il dettato costituzionale.

Vorrei richiamare un problema essenziale, quello della determinazione di una diversità di condizioni, sotto il profilo dei diritti, sotto quello retributivo, nonché della condizione concreta della prestazione lavorativa, tra i lavoratori che emergerebbero, durante il triennio, dalla condizione di lavoro nero e coloro che, invece, si trovano in una posizione regolare.

I primi, in sostanza, sono espunti dal computo dei limiti numerici che fanno scattare la valenza di parti fondamentali dello Statuto dei diritti dei lavoratori, come tutto il grande capitolo dei diritti sindacali e di quelli che attengono alla protezione della condizione lavorativa, rispetto all'arbitrio padronale.

Ricordo, cari colleghi, che ciò lo interpretiamo — e concludo, signor Presidente — come una anticipazione dello sfondamento che volete operare sull'articolo 18. Aspettatevi, perciò, al riguardo, nella fase della discussione degli emendamenti, una forte opposizione.

Vi è poi una violazione dei diritti pregressi dei lavoratori; è un modello che si vorrebbe estendere ad altri provvedimenti legislativi (che discuteremo tra non molto) e che costituisce anch'esso motivo della nostra opposizione.

Per tali ragioni, esprimeremo un voto favorevole sulle questioni pregiudiziali presentate dai colleghi che le hanno illustrate (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. È presente in tribuna una delegazione della Repubblica del Ghana, guidata dal dottor Richard Anane, ministro delle infrastrutture, che salutiamo cordialmente (*Generali applausi*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, il gruppo dei Comunisti italiani esprimerà convintamente un voto favorevole sulle questioni pregiudiziali che recano anche la mia firma, a nome di tutto il gruppo.

Ancora una volta, con il provvedimento in esame il Governo propone gravi violazioni al dettato costituzionale.

In primo luogo, il Senato della Repubblica ha introdotto, nel corso dell'esame precedente del testo, una serie di modifiche al decreto-legge in oggetto che non rispondono affatto ai requisiti di urgenza, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, alterandone profondamente la natura originaria di mera proroga di termini.

Le modifiche apportate dal Senato — e mi soffermo esclusivamente sulle parti del provvedimento riguardanti l'emersione del lavoro nero — sono in netto contrasto, in palese violazione con le regole di corretta concorrenza, perché attribuiscono vantaggi indiscriminati, assolutamente irragionevoli, agli imprenditori che si sono sottratti agli adempimenti di legge, favorendo questi ultimi e penalizzando invece, ingiustificatamente, quelli che sono rimasti nella legalità, in spregio netto degli articoli 3 e 41 della Costituzione.

Tale provvedimento inoltre crea problemi per l'emersione, determinando una

disparità profonda fra datore di lavoro e lavoratore, dal momento che, da parte del lavoratore, non vi è nessuna possibilità di promuovere l'emersione nel caso in cui l'imprenditore non lo voglia; viceversa, il datore di lavoro può sanare la propria posizione, indipendentemente dal consenso del lavoratore. Questo è un altro passaggio che viola gravemente la Costituzione.

Inoltre, come è già stato ricordato — del resto, mi sto limitando ad evidenziare alcuni punti, dal momento che il dettaglio della questione è stato illustrato negli interventi degli onorevoli Benvenuto, Lettieri e di altri colleghi — l'articolo 3 del decreto-legge in questione viola totalmente il dettato costituzionale, in quanto vi è un affievolimento del diritto del lavoratore rispetto al sistema di previdenza obbligatoria, garantito dall'articolo 38 della Costituzione. Vi è una norma che viola fortemente la Costituzione, quella che non prevede l'intervento delle organizzazioni sindacali firmatarie dei contratti collettivi nella consultazione, prevista in caso di emersione progressiva e ciò, quindi, in netto contrasto con l'articolo 39 della Costituzione.

Vi sono altre norme, come quelle relative alla competenza, che è attribuita al sindaco in materia di programma di emersione progressiva che ledono le prerogative riconosciute alle organizzazioni sindacali dall'articolo 39, comma quarto, della Costituzione.

Vi sono ben altri accenti nel dettato del decreto-legge, così come modificato dal Senato, che sono realmente in contrasto con la nostra Costituzione. In questa sede, ci limitiamo a discutere e ad esaminare la questione pregiudiziale di costituzionalità relativa a tale provvedimento.

Lunedì prossimo avremo la discussione sulle linee generali di tale provvedimento. Ebbene, in quella sede illustreremo inoltre le gravi pecche che questo provvedimento propone nel suo articolato, ammesso che non avremo la forza di «vincere», con un voto favorevole su tali questioni pregiudiziali. Me lo auguro, perché siffatto decreto-legge non porterà nessun risultato. Ol-

tre al danno, la beffa: ottocentomila imprese dovevano riemergere dal sommerso. Hanno fatto domanda per riemergere dal sommerso soltanto 159 imprese. È qualcosa che grida vendetta e che dovrebbe far riflettere la maggioranza sulla inutilità di tali norme che — ripeto —, creano ingiustizie fra i cittadini, i lavoratori e le imprese serie e sane e quelle che invece sino ad ora hanno agito illegalmente, veicolando nel mercato italiano il lavoro nero. In tal modo, si è recato un danno ai lavoratori e non si è data dignità al mondo del lavoro. *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali Innocenti ed altri n. 1 e Benvenuto ed altri n.2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e Votanti</i>	382
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no ..</i>	233).

Seguito della discussione delle mozioni Duca ed altri n. 1-00054 e Romani ed altri n. 1-00061 concernenti l'accordo tra l'ENAV e la società *Italflyt System* (ore 13,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Duca ed altri n. 1-00054 e Romani ed altri n. 1-00061 concernenti l'accordo tra l'ENAV e la società *Italflyt System* *(vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1).*

Ricordo che nella seduta di lunedì 8 aprile si è conclusa la discussione sulle linee generali.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, come ho già detto nel corso della discussione sulle linee generali, ritiriamo la mozione Duca ed altri n. 1-00054 ed aderiamo alla mozione Romani ed altri n. 1-00061, che risulta pertanto presentata da gran parte delle forze politiche presenti in Parlamento.

(Parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'unica mozione all'ordine del giorno.

VITO TANZI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è favorevole.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Starza. Ne ha facoltà.

GIULIO ANTONIO LA STARZA. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, molto brevemente vorrei ricordare che stiamo discutendo di una questione su uno sfondo che definire drammatico è poco e dunque, non dico tanto, ma forse cinque minuti di attenzione sono doverosi.

Lo sfondo drammatico è l'insicurezza della condizione di volo aereo e di situa-

zioni inerenti lo stato degli aeroporti. Siamo sullo sfondo di collisioni più o meno miracolosamente — per chi crede nell'entità divina — casualmente — per chi, più laicamente, come me, crede nell'alternarsi della fortuna e della sfortuna — evitate o situazioni ancora più drammatiche che, purtroppo, per chi le ha subite e per le loro famiglie, non sono state evitate come i 118 morti nell'aeroporto di Linate che chiedono non vendetta, ma semplicemente una giustizia che non è ancora arrivata.

Su quello sfondo vi è la vicenda dell'ENAV che noi abbiamo definito, in una battaglia lunga cinque anni, qualcosa di peggio di un malaffare, i cui dirigenti sono discutibili e discussi e oggi sembrano allearsi con una società sulla cui composizione proprietaria ci piacerebbe sapere qualcosa, per vedere se anche lì non vi sia un brandello di conflitto di interessi — mi riferisco alla Tecnosistemi —, per costruire una società che non ha le competenze, né la capacità di porre rimedio a quello che le vittime, anzi i parenti delle vittime, di Linate vorrebbero che non succedesse mai più a nessuno, perché non vi sia più sofferenza per chi vuole semplicemente viaggiare.

Allora, in questo quadro, siamo favorevoli alla mozione Romani ed altri n. 1-00061. Purtroppo, lo dico con rammarico — ma è un rammarico che non attribuisco a me stesso — il numero dei parlamentari del nostro gruppo — che, se non vi fossero state le liste civetta sarebbe ben maggiore — non ci consente di essere fisicamente presenti in tutte le Commissioni e dunque, nella fattispecie, nella Commissione trasporti, altrimenti avremmo condiviso il documento e l'avremmo, probabilmente, anche firmato.

ALFONSO GIANNI. Osservo solo che... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non è, in modo particolare, l'ora dell'allegria, anzi, mancano gli zuccheri, in genere.

ALFONSO GIANNI. Ricordo agli onorevoli colleghi che, teoricamente, dispongo

di 18 minuti. Non è mia intenzione utilizzarli tutti, tuttavia, se l'atteggiamento si mantiene così irrispettoso verso argomenti di cui ho sottolineato la drammaticità, li ripeterò fino all'esaurimento del tempo posto a mia disposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista e commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

FRANCESCO GIORDANO. Noi possiamo continuare!

PRESIDENTE. Colleghi, non mi sembra il caso...

ALFONSO GIANNI. Ogni tanto, quando si fanno affermazioni serie, puoi anche riflettere e prendere tempo, prima di profondere parola.

Mi avvio alla conclusione, ricordando che probabilmente non ci troveremo in questa situazione se non si fosse accettata la logica — contro cui si sono battuti i deputati del gruppo di Rifondazione comunista e la parte più attiva del movimento sindacale extra ed, in parte, confederale dei lavoratori del trasporto aereo —, della societizzazione dell'ENAV, ossia la sua trasformazione in società per azioni. Si è fatto, dunque, di un monopolio, in questo caso, ovviamente naturale (visto che riguarda la sicurezza del volo aereo), una società di incerte, fosche e torbide condizioni, come anche dimostrano intercettazioni telefoniche, inchieste, voci e biografie di singoli dirigenti.

Tutto questo è una conseguenza di un atto su cui evidentemente anche gli stessi colleghi, che oggi meritoriamente firmano e sostengono questa mozione, non hanno pensato per tempo.

Tuttavia, poiché il senno anche del poi è, comunque, meglio della dissennatezza infinita e continua, siamo a favore di questa mozione. (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, come ha evidenziato chi è intervenuto prima di me, non tutti i gruppi parlamentari hanno aderito a questa mozione. La Lega nord, pur dichiarando di votare a favore, non ha sottoscritto questa mozione per un motivo molto semplice. Non riteniamo che questo strumento costituisca il momento conclusivo — nell'ambito di un percorso che andrà avanti in Commissione attraverso un'indagine conoscitiva sulla sicurezza del trasporto — di una vicenda che, invece, per interesse dell'Assemblea, dovrebbe essere affrontata in maniera più decisiva. Riteniamo questa mozione meritevole di un voto positivo, ma la consideriamo solo e semplicemente un episodio che non può eludere le responsabilità politiche di riformare tutto il comparto del settore aereo; ciò per evitare di assistere, in Commissione, a quanto, in questi mesi, abbiamo assistito: la verità sui disastri e sulla sicurezza degli aeroporti non emerge con chiarezza proprio per lacune di carattere legislativo.

Con questa mozione è stato puntato il dito su alcune responsabilità. Tuttavia, ve ne sono altre e in Commissione dovremmo agire per riformare tutto il settore, in modo che la sicurezza non sia solo uno slogan, ma un vero standard di carattere europeo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

GIORGIO PASETTO. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, chiedo l'autorizzazione all'eventuale pubblica-

zione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lello Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, per quanto ci riguarda, preannuncio il nostro voto favorevole e chiedo l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo scritto della mia dichiarazione di voto che eventualmente consegnerò agli uffici.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto (le richieste si susseguono come le ciliegie!) l'onorevole Ferro. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MASSIMO FERRO. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia e chiedo l'autorizzazione all'eventuale pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza fin d'ora. Colgo l'occasione per annunciare che l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto è concessa *erga omnes!*

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista sulla mozione, anche se debbo precisare che essa giunge tardivamente.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Romani ed altri n. 1-00061, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	363
Astenuti	5
Maggioranza	182
Hanno votato sì	363

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Prendo atto che non hanno funzionato i dispositivi di voto degli onorevoli Fanfani e Cusumano.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 13,55).

ANTONELLO CABRAS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO CABRAS. Signor Presidente, volevo pregarla di sollecitare la risposta alla mia interrogazione n. 3-00856, indirizzata al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, riguardante i lavori di rifacimento della spiaggia del Poetto di Cagliari, che stanno destando, in questi giorni, clamorose reazioni nell'opinione pubblica.

ANNA MARIA LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA LEONE. Signor Presidente, volevo pregarla di sollecitare il ministro Lunardi a rispondere alla mia interrogazione n. 3-00655, presentata il 6 febbraio 2002 e riguardante la messa in sicurezza dell'ultimo tratto della strada transpolesana, che ha fatto già troppe

vittime. Vorrei capire perché l'ANAS non abbia ancora autorizzato il prosieguo dei lavori.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà senz'altro in tal senso.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, intervengo anch'io per pregarla di sollecitare la risposta ad un'interrogazione che presentai il 5 giugno del 2001, circa un anno fa. Mi premurerò di far pervenire i dati tra qualche minuto. La sto cercando, è una interrogazione che riguarda un episodio di malagiustizia. È la n. 3-00016.

LELLO DI GIOIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, intervengo anch'io per pregarla di sollecitare ancora una volta una risposta ad interrogazioni, rivolte al ministro delle attività produttive e al il ministro delle infrastrutture, riguardanti la questione delle centrali a turbogas nella provincia di Foggia e la questione della statale 16 – la cosiddetta Foggia Cerignola – che crea problemi e miete moltissime vittime. Gradirei che vi fosse un'accelerazione.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, intervengo per pregarla di sollecitare la risposta a un'interrogazione urgente che ho presentato a gennaio sulla specifica questione del crack argentino, quindi della tutela degli investitori e dei piccoli e medi risparmiatori italiani. Entro le due prossime settimane sarà in Italia il sottosegretario di Stato per l'economia della Repubblica argentina, il quale dovrebbe venire a discutere le questioni

relative alla ristrutturazione del debito pubblico argentino. Quindi, le sarei grato se volesse cortesemente sensibilizzare il Governo perché dia risposta all'interrogazione da me presentata sulla questione. Mi riserverei di indicarle – se fosse necessario – gli estremi, ma credo che sia facilmente reperibile.

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi, ho preso atto delle richieste pervenute e vi assicuro che la Presidenza si farà parte attiva presso il Governo, che sono convinto ne terrà conto prontamente.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 15 con lo svolgimento del *question time*.

La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, concernenti argomenti di competenza del ministro della difesa, del ministro dell'ambiente e delle tutela del territorio, del ministro del lavoro e delle politiche sociali e del ministro per i rapporti con il Parlamento.

(Stanziamiento di adeguate risorse finanziarie per esigenze degli arsenali della marina militare – n. 3-00853)

PRESIDENTE. L'onorevole Ostillio ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00853 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*). Onorevole Ostillio, le ricordo che ha a disposizione un solo minuto.

MASSIMO OSTILLIO. Onorevole ministro, lei sa, come me, che gli arsenali della marina militare sono praticamente al col-

lasso. Si tratta di strutture importantissime per le nostre Forze armate, per la marina, ed io credo rappresentino un patrimonio per l'intero paese. In questa vicenda esistono tre soggetti in campo che sono analogamente preoccupati: la Marina militare, che deve garantire l'approntamento operativo delle unità; le maestranze, che vivono questo momento di incertezza con grande palpitazione; il tessuto imprenditoriale di piccole e medie imprese, le quali da sempre operano « attorno » agli arsenali.

Con la mia interrogazione le chiedo come si intenda affrontare questo problema, perché sussistono alcuni segnali preoccupanti, quali il blocco delle assunzioni (inserito nella legge finanziaria) e il blocco dei concorsi, che pure erano in atto. Inoltre, non sono pervenuti i fondi aggiuntivi che erano stati stabiliti con la precedente legge finanziaria. Vi è, pertanto, un'incertezza totale sui fondi. Si dice, poi, che i prossimi contratti riguardanti la costruzione di nuove unità navali prevederanno anche la manutenzione programmata a carico delle imprese costruttrici. A tutto ciò, si aggiunge l'andamento dei conti pubblici, che è quello che è. Alla luce di tali fatti, le chiedo cosa possa essere fatto e quali iniziative lei intenda adottare.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, onorevole Martino, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARTINO, Ministro della difesa. Ringrazio l'onorevole Ostillio per aver posto un problema che a me messinese sta particolarmente a cuore e che è al centro dell'attenzione del ministero. Gli arsenali della Marina militare richiamano ogni nostra attenzione, proprio in virtù della loro rilevanza quali strutture strategiche e di supporto delle forze navali e quali importanti realtà socioeconomiche locali. Al riguardo non vi è alcuna rinuncia da parte del Governo, anzi consideriamo gli arsenali un patrimonio che va salvaguardato nell'interesse generale, come io stesso ho sostenuto in più occasioni ed

anche in sede parlamentare. Il loro stato, però, per troppi anni negletto, ne rende problematico il recupero alle auspiccate condizioni di efficacia e di funzionalità. Molte iniziative sono in atto, altre sono previste per il futuro.

Dal punto di vista finanziario, il rilancio degli arsenali comporta oneri gravosi ed al tempo stesso necessari. Rispetto alla situazione congiunturale del 2001 confidiamo in un *trend* moderatamente crescente del bilancio della difesa, all'interno del quale potrà trovare spazio una maggiore considerazione del settore, al quale riconosciamo, come dicevo prima, alta priorità. Nel 2001, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria, tutti i fondi affluiti dalla dismissione degli immobili della difesa sono stati destinati agli arsenali. A tale intervento straordinario si sommano le risorse del bilancio ordinario, pari a circa 8,5 milioni di euro nel 2001 ed a 18 milioni di euro nel 2002 per le misure più urgenti. È tuttavia evidente che una soluzione potrà essere assicurata solo attraverso un intervento mirato — di considerevole portata — di ristrutturazione organizzativa, tecnico-logistica, infrastrutturale e di rinnovamento tecnologico. Tale intervento è allo studio, ma potrà essere realizzato solo nel medio-lungo periodo.

Dal punto di vista organizzativo, la nuova, e già in atto, filosofia di gestione prevede il conseguimento di obiettivi di massima economicità, con un forte recupero della produttività attraverso un'organizzazione del lavoro in linea con i tempi che si basa sulla riqualificazione professionale dei dipendenti, sulla razionalizzazione dei processi e sulla riduzione dei costi di esercizio.

Per quanto riguarda il personale, debbo riconoscere la criticità della situazione organica, soprattutto per le carenze in alcuni livelli funzionali. In tale contesto, il blocco delle assunzioni, stabilito dalla legge finanziaria 2002, non influirà significativamente sui concorsi in atto, che dovrebbero concludersi entro il prossimo ottobre, e provocherà quindi un contenuto slittamento delle relative assunzioni all'anno prossimo. Comprendo, tuttavia, le

preoccupazioni dell'onorevole interrogante sulle potenziali problematicità collegate ad una eventuale riproposizione dei blocchi nei prossimi anni. Per questo motivo ho dato corso ad iniziative tese ad evitare una penalizzazione del settore.

Sempre per quanto riguarda il personale civile, è stata avviata l'attività di riqualificazione, con l'espletamento di corsi e concorsi interni, già conclusi per le qualifiche più alte e in via di definizione per le altre qualifiche.

In conclusione, pur ribadendo di condividere le preoccupazioni dell'onorevole Ostillio per la situazione degli arsenali della marina quale effetto dell'inadeguata attenzione loro riservata nel passato, ritengo che per il futuro possano maturare e stiano maturando migliori prospettive.

PRESIDENTE. L'onorevole Ostillio ha facoltà di replicare.

Ricordo che l'onorevole Ostillio ha due minuti di tempo a disposizione. Scusatemi se sono un po' intransigente sui termini temporali, ma è questo tipo di rito che li prevede tali. Prego, onorevole Ostillio.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, signor ministro, lei ha parlato di un periodo medio-lungo per giungere ad una soluzione concreta e ha parlato di alcuni accorgimenti, di una sorta di stretta sulle spese e di una riorganizzazione minimale che, però, ci preoccupa. Nel frattempo, infatti, gli arsenali deperiscono. Si tratta — torno a ripeterlo — di *asset* importanti per il paese ed è giusto porli al centro della nostra attenzione. Sostanzialmente, vi è stato uno « stop » anche rispetto ad alcuni provvedimenti assunti dai precedenti governi e questo è un altro aspetto che ci preoccupa.

Permangono le vacanze organiche — ne ha parlato anche lei — e la Marina militare è stata costretta a spostare alla squadra navale un cospicuo numero di dipendenti affinché potessero assicurare gli interventi di manutenzione immediata e urgente che si fossero resi necessari.

Sono diminuiti i fondi destinati a lavori da affidare all'esterno, a quel tessuto di

piccole e medie imprese di cui parlavo prima, e non è stato neppure varato il nuovo regolamento di contabilità che doveva assicurare la contabilità industriale a questi arsenali. I direttori degli arsenali sono veri e propri manager, ma non hanno gli strumenti per poter operare: non ci sono gli strumenti di contabilità e non vi è stata la riduzione dei capitoli di spesa che, pure, era uno dei capisaldi dell'azione di riforma varata in precedenza. Non credo sia un problema di schieramento politico e, come lei sa, la Commissione difesa non si è mai divisa, in sostanza, sui provvedimenti portati alla nostra attenzione. Sappiamo tutti, qualsiasi sia la nostra appartenenza politica, che le questioni che attengono alla difesa costituiscono un problema nazionale su cui non ci si può dividere.

Tuttavia, lei è un'economista, oltre ad essere ministro e parlamentare, e sa che non si può continuare così. Lei ha definito gli arsenali strategici in Commissione, ma purtroppo se continua questo andamento non si potrà più procedere al meglio. Concludo dicendo che siamo di fronte a un bivio: o effettuiamo un investimento oppure bisogna trovare rapidamente altre alternative su cui, signor ministro, occorre da subito avviare uno studio.

**(Emergenza rifiuti nel salernitano
— n. 3-00807)**

PRESIDENTE. L'onorevole Pecoraro Scanio ha facoltà di illustrare l'interrogazione Moroni n. 3-00807 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*), di cui è cofirmatario.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, signor ministro, poiché la collega Moroni è assente, data la materia, mi sono offerto, a nome del gruppo misto, di ribadire una giusta richiesta rispetto ad un evento — quello dell'incendio avvenuto nell'estate scorsa nel sito di stoccaggio di rifiuti solidi urbani ubicato in località Ostaglio nel comune di Salerno — che richiama le problematiche delicate che

investono la materia dei rifiuti, in particolare nella regione Campania. Si tratta di problematiche cui gli ambientalisti, i verdi e tutti gli esponenti sensibili devono portare una grande attenzione.

Chiediamo, quindi, in primo luogo, di sapere cosa è avvenuto e di saperlo in modo ufficiale dal ministero, pur avendo noi sostenuto e lavorato affinché fossero eliminate queste difficoltà.

Inoltre, cogliamo anche l'occasione per chiedere se sia intenzione del ministero arrivare alla chiusura della fase del commissariamento straordinario in regioni come la Campania, in modo che si giunga finalmente alla gestione ordinaria e il consiglio regionale della Campania (ma ciò vale anche per le altre regioni) possa risolvere il delicato problema dei rifiuti.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Matteoli, ha facoltà di rispondere.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* Signor Presidente, in via preliminare giova sottolineare che la situazione di emergenza verificatasi presso la regione Campania è la conseguenza di un sistema di gestione dei rifiuti basato esclusivamente sullo smaltimento nelle discariche. Queste ultime sono state spesso realizzate in assenza degli essenziali accorgimenti tecnici necessari a garantire la tutela dell'ambiente e della salute ed in certi casi risultano, addirittura, abusive.

Per quanto riguarda il piano regionale di gestione dei rifiuti, il commissario delegato per la gestione dei rifiuti ha provveduto ad adottarlo con ordinanza n. 27 del 9 giugno 1997 in attuazione di quanto stabilito dalle ordinanze ministeriali emanate a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza per il territorio della regione Campania. Detto piano regionale è incentrato sulle seguenti azioni finalizzate a consentire una radicale inversione delle precedenti modalità di gestione dei rifiuti: avvio e progressivo incremento della raccolta differenziata; realizzazione di impianti per la produzione e la valorizza-

zione energetica del combustibile da rifiuto; utilizzo della discarica per la sola parte dei rifiuti che non possano essere eliminati mediante le predette attività.

L'attuazione del piano regionale, nonostante le ingenti risorse attribuite, non ha raggiunto gli obiettivi previsti sia in termini di raccolta differenziata, sia per quanto riguarda gli impianti di produzione del combustibile derivanti da rifiuti.

Per quanto riguarda più specificatamente il sito di stoccaggio provvisorio attivato presso il comune di Ostaglio si evidenzia che, secondo informazioni acquisite dalle competenti autorità locali, tutti i rifiuti giacenti presso questo sito e gli impianti di rotoimballatura sono stati, ad oggi, rimossi. Risultano essere stati, altresì, avviati i primi interventi di bonifica del sito.

Con riferimento, poi, alla possibilità di attivare i poteri sostitutivi attribuiti al Ministero dell'ambiente in base all'articolo 22 del decreto n. 22 del 1997, come richiesto dall'onorevole interrogante, si deve sottolineare che l'esercizio di tali poteri, essendo previsto solo in caso di inerzia delle autorità preposte all'attuazione del piano, non è ipotizzabile nel caso della discarica di Ostaglio atteso che il commissario delegato, come si è detto, ha recentemente provveduto alla rimozione dei rifiuti ed all'avvio della bonifica del sito.

Si osserva, infine, l'inopportunità di procedere ad interventi sostitutivi da parte del Ministero dell'ambiente in un contesto già caratterizzato dall'esercizio di poteri straordinari come quelli attribuiti al commissario delegato per la gestione dei rifiuti in Campania. Le ordinanze straordinarie di protezione civile emanate ai fini del superamento dell'emergenza connessa alla gestione dei rifiuti contengono, infatti, di per sé tutti gli strumenti necessari a sopperire ad eventuali inefficienze degli organi preposti in via ordinaria all'attuazione dei piani.

PRESIDENTE. Signor ministro...

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* Tuttavia,

la situazione di inefficienza segnalata dall'onorevole interrogante costituisce ulteriore motivo per sollecitare il Ministero dell'ambiente ad effettuare un'accurata ricognizione sulla gestione dell'emergenza ambientale nella regione Campania.

Concordo, infine, con l'interrogante sul fatto che è opportuno in tempi brevi tornare alla gestione ordinaria per quanto riguarda non solo la Campania ma, ritengo, anche le altre regioni. Occorre fare uno sforzo ma arrivare a ciò in tempi relativamente brevi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Matteoli. I nostri tempi sono tremendi!

L'onorevole Pecoraro Scanio, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Posso ringraziarla, signor ministro, perché avevo sottoscritto questa interrogazione in assenza della collega Moroni affinché vi fosse l'opportunità di verificare una notizia importante: quella che il ministro è d'accordo, come noi Verdi chiediamo da tempo, ad eliminare e superare la fase dei commissariamenti e dell'emergenza. Infatti, l'emergenza può durare poco tempo: quando la sua durata è così lunga, si creano difficoltà. Peraltro, la raccolta differenziata, che andrebbe sviluppata, manca di un piano industriale, soprattutto in Campania: quello deve essere il vero lavoro da svolgere; mentre resta una forte contrarietà agli inceneritori e ad operazioni pericolose.

Per quanto riguarda il comune di Salerno, poiché Ostaglio è una frazione di tale comune, avevamo già notizia che, grazie anche all'intervento dell'assessore Cardalesi, si era fatto questo lavoro subito dopo l'incendio avvenuto tra il 29 luglio ed il 1° agosto dello scorso anno. Tuttavia, è molto importante sentire la conferma di questo intervento e questa iniziativa da parte del ministro.

Auspichiamo, soprattutto, che non solo in Campania, ma in tutte le regioni si diano finalmente risposte concrete al tema dei rifiuti eliminando una serie di pre-

senze malavitose in questo settore ed affrontandole con molta determinazione. In particolare, bisogna rompere quelle lobby che si stanno concentrando sull'affare degli inceneritori perché il vero progetto deve prevedere prima la raccolta differenziata, poi la riduzione e, solo in casi di eccezionali, l'inceneritore. Attualmente, ciò che preoccupa molto è che si cerchi di creare un *business* degli inceneritori. Occorre, invece, potenziare la raccolta differenziata e farla funzionare davvero.

La ringrazio, comunque, per l'impegno a superare i commissariamenti, a dare alle regioni i poteri ordinari ed alle province i poteri di loro competenza.

(Impegno del Governo italiano nella lotta all'effetto serra e nel recepimento del protocollo di Kyoto - n. 3-00808)

PRESIDENTE. L'onorevole Vendola ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00808 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

Onorevole Vendola, le ricordo che ha a disposizione un minuto.

NICHI VENDOLA. Parliamo, come è noto, dell'impegno a costruire un argine locale e planetario all'emissione di gas serra, ovvero a quell'inquinamento atmosferico - il ministro lo sa bene - che sta producendo un cambiamento climatico che incombe come una vera e propria ipoteca sulla vita del pianeta e delle future generazioni.

Sappiamo quale sia il grado di boicottaggio dei protocolli di Kyoto, che rappresentano un primo e sia pur timido ma importante segnale di controtendenza, operato dal Governo degli Stati Uniti d'America e sappiamo che la conferenza di Marrakesh ha rappresentato un po' un arretramento, con la sua logica di compravendita delle quote di inquinamento e di riduzione degli impegni concreti.

Con la mia interrogazione 3-00808 intendo chiedere - segnalato il ritardo colpevole del Governo italiano su questo che rappresenta uno dei temi centrali del

dibattito politico, e non solo, nel mondo intero — quali siano gli impegni che, oggi, l'esecutivo intende assumere per non rendere la firma dei protocolli di Kyoto un atto retorico, dietro il quale, invece, si coprono atteggiamenti concreti che, addirittura, dilatano quei rischi di inquinamento che tanto pericolo creano all'umanità.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Matteoli, ha facoltà di rispondere.

ALTERO MATTEOLI, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. Signor Presidente, contesto che, soprattutto per quanto riguarda la ratifica del protocollo di Kyoto, il Governo italiano sia in ritardo. L'onorevole interrogante richiede notizie in merito all'attività svolta dal Governo, sia sul piano internazionale che su quello interno, in merito alla lotta all'effetto serra e all'effettiva attuazione del protocollo di Kyoto.

Sul piano internazionale si deve osservare che gli accordi raggiunti nella recente conferenza di Marrakesh non rappresentano un arretramento rispetto al passato, in quanto — oltre alle tradizionali misure di riduzione di emissioni, basate sul risparmio energetico — sono state introdotte specifiche misure che consentiranno di abbassare i costi del programma di lotta ai gas serra. Per la prima volta a Marrakesh, a diversità di quanto avvenuto a Bonn e a L'Aia, nel documento finale firmato anche dagli Stati Uniti d'America è presente un riferimento, scritto chiaramente, al protocollo di Kyoto: non è certamente quello che volevamo ma costituisce un passaggio avanti politicamente importante.

In particolare, ci si riferisce alla promozione delle attività di riforestazione e allo sviluppo dei meccanismi di cooperazione ambientale e internazionale, i quali potranno determinare, attraverso il mercato dei permessi di emissione, una notevole riduzione dei costi di adeguamento richiesti al nostro paese. In questo caso, sussiste una differenza tra la valutazione fatta dall'attuale Governo e quella del

precedente: il ministro dell'ambiente del precedente esecutivo ritenne di non far accedere l'Italia alla possibilità di riforestazione mentre l'attuale ministro, invece, ha ritenuto di dare questa opportunità anche al nostro paese.

Per quanto riguarda, infine, il piano elaborato dagli Stati Uniti — i quali non ratificano, e lo sappiamo, il protocollo di Kyoto — desidero osservare che tale piano presenta alcuni profili interessanti e che, comunque, a nostro avviso, è opportuno tenere aperto il confronto, in quanto solo con il coinvolgimento di tutti è possibile raggiungere obiettivi interessanti.

Il piano americano si basa, infatti, su accordi volontari con le imprese, sostenuto da incentivi fiscali diretti allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili, delle nuove tecnologie, delle efficienze energetiche e della riforestazione.

L'obiettivo è quello di ridurre, entro il 2012, le attuali emissioni di gas serra, abbassandole da 183 milioni di tonnellate per ogni milione di dollari di PIL a 151 milioni di tonnellate.

Pertanto, pur nella consapevolezza delle diversità esistenti con il protocollo di Kyoto, l'Unione europea dovrebbe considerare il piano americano come un'occasione utile per rafforzare la *partnership* con gli USA, ai fini della lotta all'effetto serra.

Sul piano interno si osserva che è attualmente in discussione in Parlamento il disegno di legge di ratifica del protocollo di Kyoto, recentemente presentato dal Governo. Tale disegno di legge prevede, in particolare, la revisione della vigente delibera CIPE del 19 novembre 1998, al fine di introdurre misure atte a raggiungere al minor costo i migliori risultati in termini di riduzione delle emissioni, di aumento dell'efficienza energetica del sistema produttivo nazionale, di incremento delle foreste, di sviluppo della cooperazione tecnologica internazionale in coerenza con le misure stabilite nei recenti accordi di Marrakesh.

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Matteoli e mi scuso se ogni tanto suono

questo campanellino ma, a volte, la completezza della risposta è inversamente proporzionale ai tempi che abbiamo a disposizione.

L'onorevole Vendola ha facoltà di replicare.

NICHI VENDOLA. Signor ministro, lei ha ragione quando afferma che il Governo — di cui lei fa parte — non è in ritardo. In effetti, il Governo non è in ritardo, è semplicemente in controtendenza rispetto ai bisogni di difesa e di tutela dell'ambiente.

Infatti, appare perfino grottesco discutere dei protocolli di Kyoto all'indomani dell'approvazione di quelle nuove normative in materia di politiche dei trasporti e di infrastrutture, che rappresentano l'esatto contrario di ciò di cui il nostro territorio avrebbe bisogno per renderci consapevoli fino in fondo di quale sia la posta in gioco e di quale sia il livello di inquinamento atmosferico.

Alcune notizie che si leggono sui giornali talvolta appaiono relegate nel dibattito di costume. Ma, se un pezzo di Antartide, grande come la Svizzera, si stacca per effetto dell'inquinamento atmosferico, forse la responsabilità che grava sulla politica dovrebbe essere all'altezza di questa sfida. Invece, qui si va nella direzione inversa e anche le giustificazioni di quella politica criminale del Governo degli Stati Uniti d'America, vale a dire di un paese che è tanta parte dell'inquinamento del mondo intero, sono — signor ministro — argomentazioni difensive un po' comiche.

Gli Stati Uniti d'America, per un problema gigantesco di conflitto di interessi dell'attuale Presidente e dell'attuale amministrazione, non possono andare contro gli interessi economici di quelle *lobby* che rappresentano i grandi elettori di questa amministrazione.

Da ultimo, vorrei precisare che nella giornata di ieri, durante la riunione congiunta delle Commissioni esteri di Camera e Senato a proposito dei protocolli di Kyoto, è «volato» un emendamento governativo che produce la beffa che si aggiunge al danno. Sostanzialmente, con i

pochi finanziamenti dei protocolli di Kyoto, probabilmente finanzieremo gli imprenditori italiani che costruiranno centrali nucleari all'Est.

Se ciò si dovesse realizzare, davvero, ci troveremo di fronte all'inversione del bisogno ambientale da tutelare.

(Modifica della normativa sull'incremento delle pensioni minime — n. 3-00809)

PRESIDENTE. L'onorevole Cordoni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00809 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

ELENA EMMA CORDONI. Signor Ministro, l'interrogazione per cui oggi ci troviamo in quest'aula è relativa alla famosa promessa elettorale di portare ad un milione di lire la pensione di coloro che si trovano al di sotto di tale importo e che — come lei ben sa — rappresentano circa 7 milioni e mezzo di italiani.

Con la legge finanziaria avete deciso di riconoscere questo aumento solo a due milioni di italiani. Adesso, a quattro mesi dall'approvazione della suddetta legge, apprendiamo dai giornali che i pensionati che godranno, o hanno già goduto dell'aumento, saranno soltanto un milione. In tal modo si spendono solo 1.100 miliardi di lire rispetto ai 4.200 stanziati dalla legge finanziaria per il 2002.

Dunque, vorremmo conoscere quali siano le ragioni di questa platea così ristretta che sarà destinataria delle decisioni adottate dal Parlamento e quali siano gli interventi che il Governo intende adottare al fine di modificare la normativa, per raggiungere il numero di 2.200.000 pensionati che la stessa legge finanziaria aveva indicato come destinatari.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, l'onorevole Cordoni, nell'atto

ispettivo all'attenzione del Governo, sostiene che i beneficiari degli incrementi delle maggiorazioni sociali dei trattamenti pensionistici previsti dall'articolo 38 della legge finanziaria per l'anno 2002 saranno in numero inferiore alla previsione di 2 milioni 200 mila. L'onorevole Cordoni chiede, inoltre, di conoscere come il Governo intenda utilizzare il conseguente presunto risparmio di spesa.

Vorrei, al riguardo, precisare che la situazione relativa all'acquisizione dei dati reddituali dei potenziali beneficiari degli aumenti appare oggi ancora estremamente fluida, in considerazione della quantità di risposte ancora in fase di trasmissione all'INPS da parte dei CAF e dei professionisti convenzionati nonché da parte dei pensionati residenti all'estero e da parte dei soggetti che matureranno in corso d'anno i requisiti minimi previsti dalla legge. Non è dato, inoltre, comprendere da quali elementi l'onorevole Cordoni ricavi il convincimento che il 20, 25 per cento di coloro che hanno ricevuto l'aumento a gennaio dovrà rimborsarlo per mancanza dei requisiti. Secondo quanto riferisce l'INPS, si tratta di notizia priva di fondamento. L'istituto, infatti, ha corrisposto a gennaio l'aumento a quei pensionati che già percepivano le maggiorazioni sociali — circa 610 mila — e che hanno mantenuto il relativo diritto anche a seguito delle operazioni di acquisizione dei dati reddituali recentemente condotte.

Mi pare opportuno sottolineare che il numero delle richieste pervenute all'INPS è notevolmente aumentato dal momento in cui ho ritenuto, doverosamente, di dare impulso alle operazioni di erogazione istituendo una commissione *ad hoc*, con il compito di accertare i motivi dei ritardi. Ad oggi, il totale delle pensioni in pagamento ammonta a un milione 137 mila; per quanto riguarda la rimanente platea per arrivare ai 2 milioni 200 mila, sono 250 mila i soggetti che hanno già comunicato la propria posizione reddituale, in corso di verifica, e 600 mila i soggetti per i quali le dichiarazioni reddituali, inviate nell'ambito delle verifiche relative all'aumento fino a un milione di lire, non sono

ancora state restituite all'INPS e che saranno nuovamente interessati a rilasciare tale dichiarazione con modalità semplificata.

Certamente, potrebbero residuare risorse rispetto a quelle previste nella legge finanziaria, nella quale il Governo ha indicato non la platea dei 2 milioni 200 mila ma la cifra complessiva destinata all'aumento delle pensioni minime — 4.200 miliardi di lire —, in conformità al programma elettorale che prevedeva non l'aumento per tutti, ma il progressivo aumento nel corso del primo anno di Governo. Il Governo ha stanziato 4.200 miliardi di lire che secondo le previsioni INPS corrispondono ad una platea di 2 milioni 200 mila pensionati con i requisiti previsti dalla legge. Quindi, si prevede che i 4.200 miliardi saranno interamente utilizzati. Se dovessero residuare somme, evidentemente, esse saranno destinate all'aumento delle pensioni ad un milione di lire per chi ha meno di 516 euro al mese, modificando la platea. Questo, però, lo sapremo entro fine giugno, quando tutti i dati saranno pervenuti all'INPS.

PRESIDENTE. L'onorevole Cordoni ha facoltà di replicare.

Onorevole Cordoni, le ricordo che ha due minuti a disposizione.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, anche questa volta, come già nel mese scorso, devo dire che la risposta non è soddisfacente. Da dove ho tratto i dati per sostenere che questo sarà l'esito? Ma dal fatto che nella finanziaria voi avete individuato alcuni criteri, per esempio il reddito familiare che è quello che determina la soglia per cui si impedisce a molte persone di accedere al beneficio dell'aumento ad un milione di lire. Ma l'elemento che avete messo in piedi sarà ancora più grave fra qualche tempo e, purtroppo, lo verificheranno gli italiani, al di là di quello che io sostengo e di quello che lei può sostenere. Lo vedranno dalle loro pensioni, perché, con i criteri del reddito familiare, non avendo voluto prestare ascolto ad alcuno — né ai sindacati dei pensionati né

al dibattito durante l'esame della finanziaria —, lei ha determinato e determinerà che molti destinatari delle cosiddette pensioni sociali l'anno prossimo saranno obbligati a presentare la denuncia dei redditi, avendo superato il limite di reddito esente da fisco, e dovranno restituire somme all'INPS.

Ci ritroveremo di fronte al grande fenomeno del cosiddetto indebitato e tutto ciò è dovuto al fatto che avete indicato dei redditi familiari molto bassi e non avete tenuto presente i vari intrecci tra fisco, previdenza e assistenza, che portano a quella scarsa partecipazione nella richiesta dell'aumento, perché non avete voluto stare ad ascoltare, neanche su questo punto, le osservazioni e l'esperienza di coloro che conoscono bene questo mondo, sto parlando del sindacato dei pensionati. Potrei aggiungere che, durante un dibattito a *Porta a porta*, di fronte a dei casi molto semplici di persone che le chiedevano se avessero avuto la possibilità di accedere a quell'aumento, lei allora parlò di reddito individuale, mentre nella legge finanziaria avete introdotto il reddito familiare ma con un tetto di reddito così basso che è una delle ragioni principali, e non solo, per cui milioni di persone non si vedono riconosciuta quella promessa elettorale su cui avete costruito gran parte dei vostri successi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Esigenza di una corretta informazione in ordine alla normativa sull'incremento delle pensioni minime — n. 3-00810)

PRESIDENTE. L'onorevole Benedetti Valentini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00810 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

Onorevole Benedetti Valentini, le ricordo che ha a disposizione un minuto.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevole ministro, dunque, come vede, proprio la trattazione dell'interrogazione precedente, conferma

la premessa della mia interrogazione. La sinistra, quella sinistra che ha promesso, per anni, gli aumenti delle pensioni più povere, le minime, e che non ha mai mantenuto questo impegno e che proprio perciò è stata punita dagli elettori dei ceti popolari, oggi sale in cattedra e polemizza contro il Governo dicendo: non avete fatto abbastanza. La realtà è che il nostro Governo l'aumento delle pensioni minime lo ha deliberato e lo sta attuando. Ma, proprio di fronte a questa campagna di scorretta e subdola disinformazione della sinistra, io e il mio gruppo le chiediamo, per l'appunto, quali campagne informative il Governo intenda attuare, come intenda rispondere con i dati a questo tipo di campagna e che tipo di procedure semplificate intenda assicurare ai nostri pensionati affinché possano percepire immediatamente ciò che a loro compete e siano puniti, eventualmente, quelle persone, quegli uffici e tutti coloro che hanno remato contro e che hanno creato i disservizi.

PRESIDENTE. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, come è noto l'INPS, nel mese di gennaio, ha messo in pagamento la maggiorazione per 610 mila pensionati e ha provveduto ad inviare a circa 1.600.000 soggetti una lettera personalizzata contenente la dichiarazione reddituale da far pervenire attraverso i centri di assistenza fiscale o professionisti abilitati alla certificazione, assicurando allo scopo le procedure automatizzate necessarie allo svolgimento delle operazioni di trasmissione telematica dei dati richiesti. Riscontrato che le operazioni procedevano a rilento e che le domande da parte degli aventi diritto erano inferiori alle previsioni, al fine di individuare eventuali disfunzioni, ho deciso di effettuare gli opportuni approfondimenti, nominando una commissione *ad hoc*, la cui responsabilità è stata affidata al sottosegretario, onorevole Vie-

spoli. La commissione, che aveva il preciso mandato di verificare i motivi che hanno determinato ritardi nella individuazione dei beneficiari e nell'erogazione delle integrazioni delle pensioni, ha ultimato i lavori e sta predisponendo in questi giorni la relazione finale, che sarà presentata nelle competenti sedi istituzionali. Sono comunque in grado di riferire che, a fronte di 1.600.000 soggetti a cui l'INPS ha spedito la comunicazione contenente la richiesta di autocertificazione, sono state restituite oltre 800 mila certificazioni. Al momento, sono in pagamento 200 mila pensioni, così integrate dal 1° aprile: 277 mila saranno in pagamento al 15 aprile e altre 50 mila verranno pagate a maggio. Il totale dei beneficiari, alla data del 1° maggio, sarà, quindi, di 1.137.000 soggetti, con arretrati dal 1° gennaio 2002. Inoltre, l'aumento sarà posto in pagamento, a decorrere dal 15 maggio prossimo, per ulteriori 250 mila soggetti, arrivando a 1.387.000, i quali hanno comunicato la propria situazione reddituale a seguito di precedente verifica generalizzata.

Per la residua platea degli aventi diritto, circa 700 mila, anche grazie al lavoro della commissione Viespoli e alla sinergia con INPS, ABI e Poste Italiane, è stato possibile individuare i nodi della procedura di erogazione e trovare soluzioni adeguate sia sul piano dell'informazione che su quello squisitamente tecnico.

Si è in particolare rilevato che, in molti casi, non è stato possibile erogare la maggiorazione sociale perché i pensionati non hanno restituito la comunicazione di autocertificazione.

Ritenendo che il mancato riscontro possa essere imputabile alle difficoltà relative alla compilazione del modello, nell'incontro che si è tenuto ieri tra il sottosegretario Viespoli e i soggetti istituzionali coinvolti, è stato stabilito che l'INPS invierà a coloro che non hanno ancora restituito la dichiarazione reddituale una nota corredata di un modello semplificato di autocertificazione. Inoltre, questo modello potrà essere ritirato e consegnato direttamente all'ufficio postale o bancario ove il pensionato abitualmente riscuote la

pensione, in modo tale da poter ottenere immediatamente con il prossimo pagamento della pensione l'aumento e gli arretrati. La presentazione del modello consentirà infatti all'atto della sottoscrizione del medesimo all'ufficio postale o bancario di ricevere immediatamente l'aumento e le somme maturate a titolo di arretrati.

Da ultimo, per raggiungere tutti i soggetti interessati con un messaggio chiaro ed incisivo, è stata realizzata una campagna d'informazione, che partirà questa sera su tutti i mezzi di informazione, per raggiungere in particolare coloro che ancora non hanno fatto richiesta di aumento pur avendone diritto.

PRESIDENTE. L'onorevole Benedetti Valentini ha facoltà di replicare.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevole ministro, prendiamo atto della risposta e la ringraziamo: mi pare si possa essere soddisfatti. In buona sostanza, mi sembra di poter dire che l'aumento vi è stato, si stanno rispettando le tappe previste; qualcosa come un milione e mezzo di persone viene aiutata dal Governo — come del resto era sua aspettativa e diritto — ad uscire dalla soglia di povertà in cui era stata lasciata dai precedenti governi di centrosinistra, e molte migliaia di pensionati lo potranno fare con un semplice adempimento burocratico — del resto indispensabile — che è quello di fornire l'informazione — almeno come autocertificazione — del proprio reddito. Tutto questo viene semplificato potendolo fare con semplice modello presso i normali sportelli bancari o postali dove il pensionato va a riscuotere la sua pensione. Credo sia questo ciò che le italiane e gli italiani anziani in queste condizioni si aspettavano. Sono rimasto soddisfatto, certo, non tutti immediatamente hanno questo aumento. Il Governo aveva detto che ciò sarebbe avvenuto progressivamente, fino a concorrenza di 4.200 miliardi, che non sono noccioline. Si tratta di una cifra cospicua, con la quale realisticamente, come fa chi non vende fumo, si dice che conseguirà l'aumento progressi-

vamente colui che più ha bisogno, colui che si trova in condizioni di difficoltà, o che ha delle grandi invalidità, un reddito inferiore, un reddito familiare inferiore. Tutto questo è fatto con senso di giustizia.

Mi sembra dunque di poter dire, non per anticipare in qualche modo l'informazione che opportunamente il Governo farà mediante gli *spot* televisivi, che è stato fatto un grande sforzo finanziario per ottemperare ad un preciso obbligo, non soltanto di carattere elettorale. Dopo aver sgravato le tasse alle famiglie con un solo reddito o figli a carico, si è provveduto alle fasce più bisognose. Mi sembra dunque che la nostra soddisfazione sia, non un atto settario o propagandistico, ma la consapevolezza di un Governo di centro-destra a larga base e consenso popolare (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Tempi di erogazione degli incrementi delle pensioni minime a favore di tutti gli aventi diritto — n. 3-00814)

PRESIDENTE. L'onorevole Campa ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00814 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

CESARE CAMPA. Signor Presidente, signor ministro, da più parti e per il tramite di questa interrogazione si desidera sapere, premesso che vi sono evidenti ritardi — e già lei ne ha spiegato i motivi — sull'aumento e sull'erogazione delle pensioni minime previsti dalla legge finanziaria con decorrenza 1° gennaio dell'anno in corso, i tempi reali di tali erogazioni. Al di là delle motivazioni tecniche — abbiamo sentito che è stato dato incarico al sottosegretario Viespoli per verificare se vi sono responsabilità per i ritardi — e al di là della complessità di un'operazione che, come è stato ricordato, ha bisogno di una, se pur minima, certificazione al riguardo, desideriamo conoscere i tempi reali nei quali si ritiene di poter erogare materialmente tali aumenti, se questi ultimi avranno decorrenza, indipendentemente

dal momento in cui vengono erogati — 1° gennaio 2002 — e i soggetti che ne hanno effettivamente diritto e che concorrono, partecipando con la documentazione richiesta molto minima, per ottenere questo beneficio.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. A molte delle questioni poste dall'interrogante, ho risposto nelle precedenti interrogazioni.

Vorrei, quindi, riassumere lo stato dell'arte: con lo stanziamento nella legge finanziaria di 4 mila 200 miliardi di lire per l'aumento delle pensioni al milione, a favore di una certa platea di pensionati (che conseguono una pensione inferiore a questa cifra), abbiamo individuato alcuni criteri sulla base dei quali, secondo le indicazioni e le previsioni dell'INPS, è stata determinata una platea di 2 milioni 200 mila pensionati, al di sotto dei 516 euro mensili, che ne avranno, quindi, diritto.

Per procedere all'aumento delle pensioni, l'INPS ha chiesto a questi pensionati un'autocertificazione (tra costoro, 610 mila hanno già conseguito l'aumento nel mese di gennaio).

In base alle autocertificazioni pervenute, l'INPS procederà (il 1° maggio) al pagamento dell'aumento delle pensioni a favore, complessivamente, di un milione e 137 mila pensionati. Entro la metà di maggio si raggiungerà la cifra di un milione e 400 mila pensionati.

Per la rimanente platea di circa 800 mila pensionati, è stata prevista, in base alla commissione Viespoli, una modifica delle procedure per rendere più semplice l'autocertificazione.

Coloro che si recheranno negli uffici postali e nelle banche a ritirare la pensione dal 15 maggio al 15 giugno potranno, in quella sede, ritirare un modello semplificato di autocertificazione, compilando il quale riceveranno immediatamente sia l'aumento sia gli arretrati. Prevediamo,